

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2006)

**Heft:** 3

**Artikel:** Recupero del nucleo di Curzútt

**Autor:** Milan, Stefano

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-133451>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Recupero del nucleo di Curzútt

Stefano Milan  
Guidotti e Guidotti  
G+R Guidotti, Rapetti  
Rossini, Snozzi

Curzútt si trova sopra Monte Carasso a 600 m di altitudine, oggi comodamente accessibile con la funicolare che porta a Mornera, alla quale è stata opportunamente aggiunta una fermata a metà montagna. La storia del nucleo non è dissimile da quella di molti altri piccoli centri rurali montani ticinesi.

Relativamente importanti quali insediamenti stanziali – Curzútt fino al 1700 contava oltre 700 abitanti –, hanno perso ogni attrattiva e sono stati abbandonati non appena un certo benessere ha permesso di evitare una vita stentata in luoghi discosti dalle più frequentate vie di comunicazione.

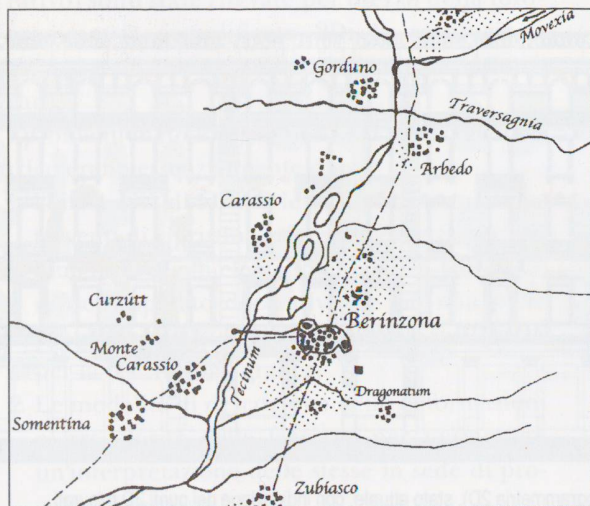
Alla maggior parte di questi nuclei è toccata una fine ingloriosa ma «coerente», travolti dal bosco e dall'incuria sono caduti a pezzi, alcuni altri hanno fatto una fine anche peggiore: recuperati negli anni '60-'70, senza che ci fossero precise direttive in merito, sono stati completamente snaturati da interventi che, se pur dettati dalla buona volontà, hanno prodotto danni irreparabili al patrimonio architettonico rurale.

Curzútt ha avuto la fortuna di resistere sino ad oggi e malgrado i crolli parziali di alcuni edifici ha potuto offrire materiale adeguato alle trasformazioni.

Su mandato della Fondazione Curzútt-San Barnárd sono stati recuperati i fabbricati dell'ostello (1408-1409), un rustico adiacente (1415) ed uno poco discosto (1419). Il progetto per l'ostello è stato sviluppato in due fasi. Nella fase iniziale elaborata dagli architetti Giacomo e Riccarda Guidotti, l'edificio era inteso, nella sua espressione architettonica, come un elemento dal linguaggio contemporaneo che potesse confrontarsi con gli elementi circostanti. L'esito, troppo «incisivo» secondo il parere delle autorità competenti è stato rifiutato ed il progetto rielaborato dagli stessi architetti. Degli stessi autori è pure il restauro del rustico Pedrazzoli (1421), affiancato al rustico Guidotti (1422) a cura dell'arch. Rossini che si è occupato della direzione lavori dell'ostello oltre che della progettazione dei due rustici della fondazione (1415 e 1419). Lo studio Guidotti e Guidotti di Sementina si è invece occupato del rustico Pietroboni (1442) mentre l'arch. Rapetti ha ristrutturato un rustico di sua proprietà (1414). Lo studio dell'arch. Snozzi, si è occupato del rustico Bertinelli.

Visto lo spazio limitato i progetti sono rappresentati solo parzialmente, mettendo l'accento sulla globalità degli interventi.

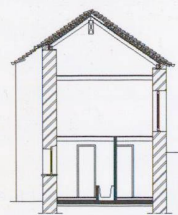
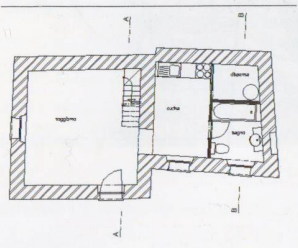
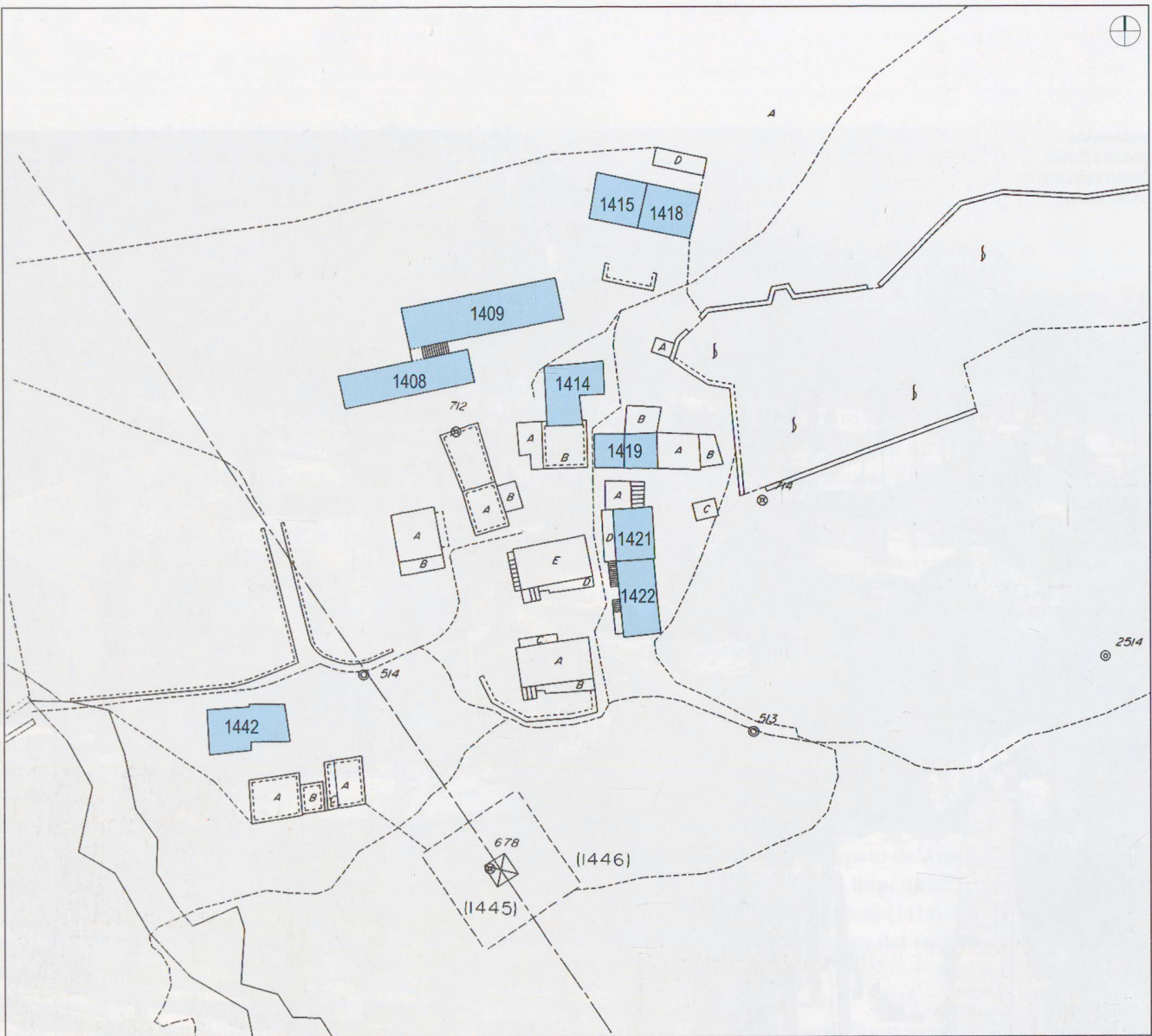
s.m.



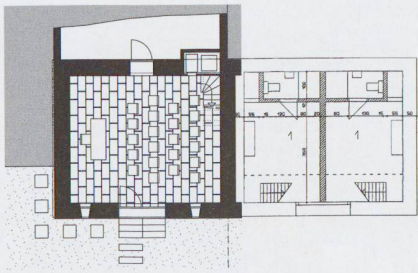


Planta prima tipologica Anghelache (1921)  
redesca Petruccioli, con la casa di Anghelache (1921)  
CSA Petruccioli, Anghelache e Anghelache

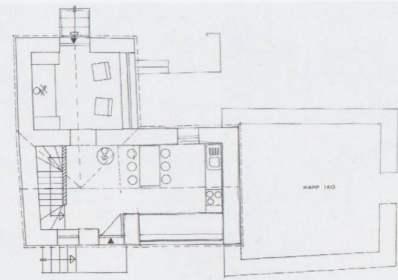
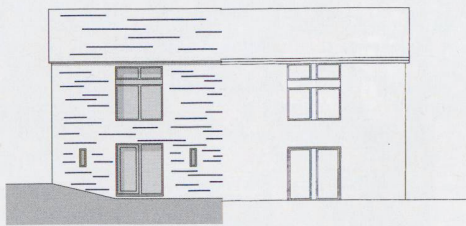
Planta piano terra e piano primo della  
redesca Petruccioli, con la casa di Anghelache (1921)



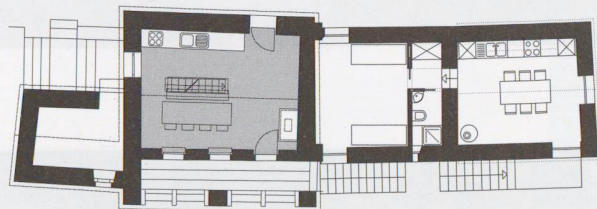
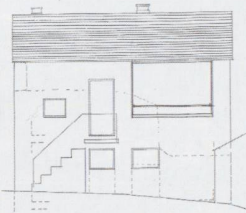
Pianta primo piano e sezione rustico Pietrobani, architetti Guidotti e Guidotti, Sementina (1442)



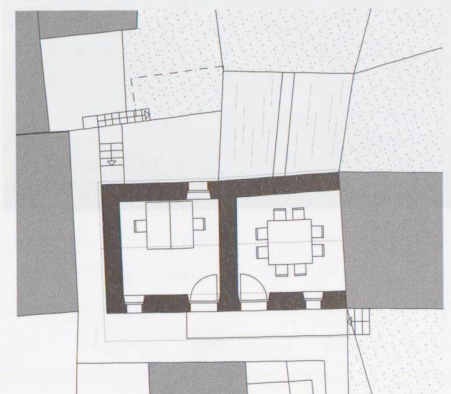
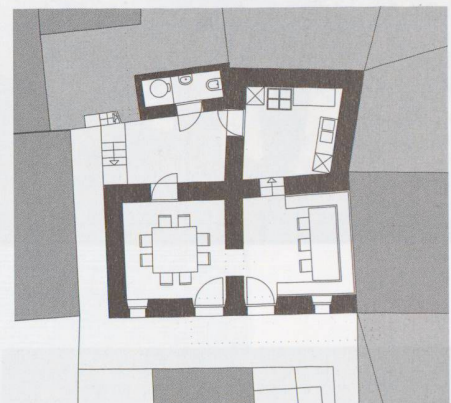
Pianta piano terra e fronte sud  
rustico Fondazione, arch. Rossini (1415)  
rustico Bertinelli, arch. Snozzi (1418)



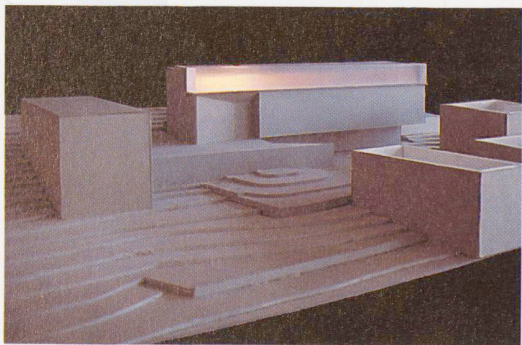
Pianta primo piano e fronte ovest  
rustico arch. Rapetti (1414)



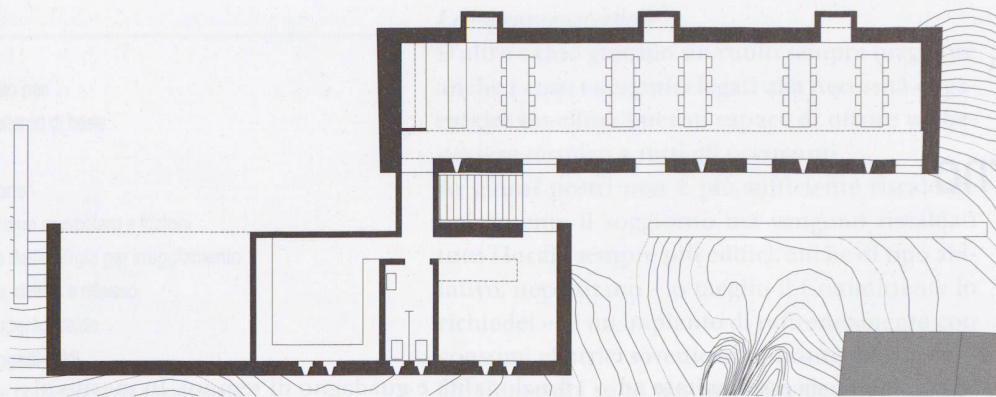
Pianta primo piano e fronte ovest  
rustico Pedrazzoli, architetti Giacomo e Riccarda Guidotti (1421)  
rustico Guidotti, arch. Rossini (1422)



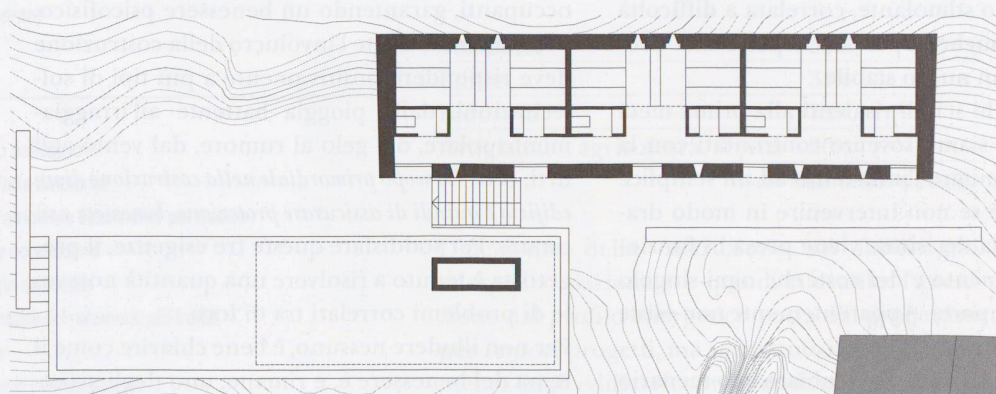
Pianta piano terra e pianta primo piano  
rustico Fondazione, arch. Rossini (1419)



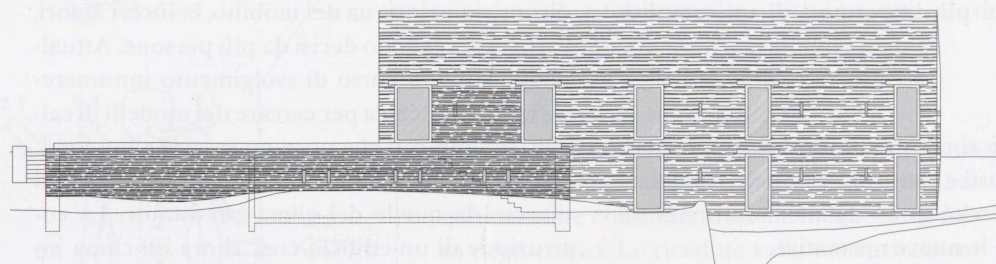
Progetto: Studio Azzurro  
Architettura: Studio Azzurro



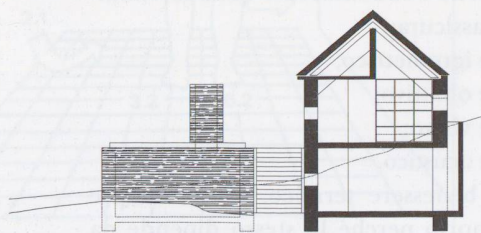
Pianta piano terra



Pianta primo piano



Fronte sud



Sezione

Ostello Fondazione, architetti Giacomo e Riccarda Guidotti (1408 + 1409)